



Nota stampa

L'Unione Nazionale delle Camere Civili: «DI Ristori, a rischio la giustizia civile e pericolo contagi nei Tribunali»

Dura presa del Presidente di UNCC, Antonio de Notaristefani: "Non è stato previsto l'obbligo di celebrare le udienze a orari sfalsati per evitare assembramenti, né la semplificazione della trattazione scritta: situazione inaccettabile"

Roma, 29 ottobre 2020 – A seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del Decreto legge del 28 ottobre 2020 n. 137, c.d. **Decreto Ristori**, l'**Unione Nazionale delle Camere Civili**, l'associazione maggiormente rappresentativa degli avvocati civilisti italiani, **esprime profondo rammarico nel constatare che il Governo non ha accolto le proposte volte a garantire la continuità della giustizia civile e la sicurezza di molti operatori** in questa nuova fase di recrudescenza della pandemia di Covid-19.

Nel DI Ristori, infatti, non sono previsti **né l'obbligo per i giudici di scaglionare gli orari delle udienze celebrate in presenza**, al fine di evitare assembramenti nei Tribunali, **né la semplificazione del procedimento di trattazione scritta**, che risulta assolutamente necessario per assicurare che i procedimenti possano continuare anche nel caso in cui i dipendenti degli Uffici giudiziari lavorino in smart working.

*«Il senso delle nostre proposte era duplice, volto a **garantire la sicurezza e la salute di tutti coloro che frequentano i Tribunali, come dipendenti, giudici, avvocati, e al contempo impedire che la giustizia civile sia costretta a fermarsi** – ha dichiarato il Presidente di UNCC, Antonio de Notaristefani – Purtroppo dobbiamo constatare che le richieste da noi avanzate non sono state prese in considerazione. Questo ci rammarica molto. **Non è possibile che, in queste giornate in cui il numero dei contagi a livello nazionale è alto, gli avvocati debbano assembrarsi nei corridoi dei Tribunali perché le udienze non vengono celebrate a orari sfalsati. Allo stesso modo, è inaccettabile che non sia stato semplificato il procedimento di trattazione scritta, quando tutti sanno che i dipendenti degli Uffici giudiziari che lavorano in smart working non hanno un'adeguata possibilità di accedere alla rete dei Tribunali: il rischio di un nuovo blocco della giustizia civile è altissimo. In gioco ci sono da una parte la salute di tutti coloro che frequentano abitualmente i Tribunali per lavoro, dall'altra il diritto di tutti i cittadini a tutelare i propri diritti tramite il ricorso a una giustizia che funzioni. Avevamo chiesto al Governo buon senso e capacità di organizzazione e previsione: non siamo stati ascoltati».***

Ufficio stampa

Giuliano Pasini | giuliano.pasini@communitygroup.it

Lorenzo Gherlinzoni | lorenzo.gherlinzoni@communitygroup.it | +39 344 077 00007